

ORA SONO DUE I QUESTORI SOTTO INCHIESTA

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Oggi si conclude il Congresso della CGIL

A pag. 9 e 10

Ha minacciato di impiegare l'esercito contro gli scioperanti



Il generale di corpo d'armata Antonio Giglio, fotografato un mese fa con il presidente della Regione siciliana, Fasino, ad un festoso ricevimento che, a differenza delle lotte operaie, non ha provocato alcun «isolamento» del comandante dalle sue truppe.

SI DEVE DIMETTERE IL GENERALE GIGLIO

Gui gli avrebbe mosso solo una censura verbale — L'immediata risposta degli operai palermitani — Interrogazioni del PCI e del PSIUP

GENOVA IN SCIOPERO CONTRO LA REPRESSIONE

GENOVA, 20. Circa sessantamila metalmeccanici genovesi sono scesi in sciopero per un'ora al termine di ogni turno di lavoro, rispondendo all'invito dei sindacati di categoria aderenti alla CGIL, alla Cisl e alla Uil. La manifestazione era diretta contro l'offensiva antoperaia scatenata nel capoluogo ligure, attraverso decine e decine di incriminazioni e secrete.

I fatti sono ormai noti ai nostri lettori: commissioni interne al completo, interi gruppi dirigenti di aziende che hanno sostenuto lotte sindacali, esponenti di partiti politici e del movimento studentesco hanno scoperiato — spesso per puro caso — di essere imputati da mesi per «reati» dei quali ignoravano perfino l'esistenza. La risposta è stata immediata, unitaria ed estremamente decisa: quello di oggi è stato uno sciopero totale, con adesioni che sfiorano ovunque il cento per cento. Anche in aziende come l'Abalder di Cornigliano. Le percentuali di astensione sono fra il 98 e il 100% anche al «Meccanico», alla «Nuova San Giorgio», in tutto il gruppo «Asgen», alla «Fonderia nucleare», ai cantieri di Sestri Ponente.

Dalla nostra redazione PALERMO, 20. Indignazione, ma, soprattutto, vigilanza dopo la conferma dell'esistenza di una vera e propria «strategia del patto» a questo le note dominanti (anche in ambienti dei servizi, fra gli altri, un durissimo commento del sottosegretario Sinesio) nelle unanimi e sdegnate reazioni al naufragio proclamato con cui, come abbiamo riferito nelle nostre ultime edizioni di stamane, il comandante della regione militare della Sicilia, generale di Corpo d'Armata Antonio Giglio (di cui ora si è parlato in esclusiva), ha apertamente minacciato di impiegare l'esercito contro gli operai in sciopero, provocando così un immediato intervento persino del ministro della Difesa, Gui, che si è visto costretto a convocare a Roma, per «spiegazioni», l'alto ufficiale dalle così scoperte e pur non sorprendenti, velleità «golpiste».

Il gen. Giglio è stato ricevuto dal ministro, Marchesi, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito; più tardi ha conferito con il ministro, Gui. Dopo una breve riunione con Rumor, Restivo, il ministro della Difesa ha rilasciato questa brevissima dichiarazione: «Ho sentito le sue (del gen. Giglio - n.d.r.) spiegazioni e gli ho detto quello che gli dovevo dire».

Guerriglieri all'attacco in Uruguay Rockefeller costretto a rinviare il suo viaggio

Guerriglieri «Tupamaros» assaltano e incendiano la sede della «General Motors» provocando danni per oltre 600 milioni di lire. Altri 19 attacchi contro banche e ditte USA a Montevideo. Dodici pescherecci statunitensi sequestrati dall'Ecuador. Il Messico nazionalizza tre società petrolifere di Wall Street

A pagina 4



Il vicequestore Nicola Scirù, in una foto di qualche anno fa, con il dottor Emilio Santillo (a sinistra) che attualmente ha il grado di questore.

- Melfi riconvocato dal giudice: rischia di essere incriminato per favoreggiamento
- Istruttoria aperta sul traffico di antiquariato: al centro un altro importante poliziotto

A PAGINA 5

Sotto accusa la politica del centro-sinistra nella pubblica amministrazione

Ministeri: assemblee e scioperi

Al Tesoro forte protesta: invaso il corridoio dove si trovano gli uffici di Colombo e Preti — Nuove manifestazioni indette per oggi — Decine di milioni all'anno al «conservatore» delle ipoteche — Smentito l'ottimismo di TV e stampa borghese



L'ITALIA E IL VIETNAM

NEL GIRO di una settimana ventuno paesi hanno accordato il riconoscimento diplomatico al governo rivoluzionario del Vietnam del Sud. E' un fatto senza precedenti. Nessun altro governo rivoluzionario, infatti, sia che ci si voglia richiamare al governo dei Soviet in URSS o al governo della Repubblica popolare cinese o al governo provvisorio della Repubblica algerina — aveva ottenuto in un giro così rapido di tempo un tale successo politico e diplomatico. Ciò è indice di due fatti: primo, la straordinaria capacità che i rivoluzionari vietnamiti hanno avuto ed hanno di parlare in nome del loro paese a masse sterminate di uomini in tutto il mondo, capacità solo in minima parte riflessa dal numero dei riconoscimenti ottenuti; secondo, la forza e l'estensione delle idee rivoluzionarie nel mondo in cui viviamo.

MA IL FATTO stesso che la polemica sul Vietnam abbia raggiunto negli Stati Uniti addirittura il ristretto gruppo dei massimi dirigenti dice che siamo probabilmente vicini al momento in cui le somme delle somme dovranno essere trattate alla lunga, sanguinosa e barbara avventura vietnamita. In quel momento, forse, Nenni e Rumor si sentiranno «autorizzati» a compiere il passo già compiuto oggi da ventuno governi. Ma quale contributo essi avranno dato allora alla causa della libertà vietnamita? Quale parte essi avranno avuto nello scioglimento di uno dei drammi più significativi del nostro tempo, la lotta tra la rivoluzione e la contro-rivoluzione, tra la libertà e l'oppressione? La risposta è chiara: essi avranno agito a fianco della contro-rivoluzione contro la rivoluzione, a fianco dell'oppressione contro la libertà, a fianco della guerra americana contro la pace.

Questi sono i paesi che sino a questo momento hanno riconosciuto il governo provvisorio rivoluzionario del Sud Vietnam: Algeria, Corea del Nord, Siria, Cuba, Romania, Polonia, Repubblica Democratica Tedesca, Jugoslavia, URSS, Repubblica Democratica del Vietnam, Bulgaria, Ungheria, Cecoslovacchia, Mongolia, Congo Brazzaville, Cambogia, Cina, RAU, Albania, Yemen, Mauritania.

Il nostro popolo non lo dimenticherà di certo. Sul luogo conto negativo di questo governo di centro-sinistra — di questo governo avvignato dalla corruzione, soffocato dagli scandali, tarato dall'omertà e pronto soprattutto alla repressione — metterebbe anche la colpevole «indifferenza» verso la causa della rivoluzione vietnamita, la tremebonda e «autonoma» complicità con l'imperialismo americano.

Alberto Jacoviello

Oltre mille impiegati della sede centrale del ministero del Tesoro hanno manifestato ieri mattina, interrompendo il lavoro e riversandosi nel cortile di via XX settembre, per il tipo di soluzione conosciuta dal governo con la Dirsat, che crea una nuova «specie» nei confronti del personale delle carriere di questo settore ed ausiliarie (e per logica conseguenza degli operai).

Dopo una vivace assemblea nel corso della quale hanno parlato i dirigenti della Cgil, i mille impiegati hanno invaso l'ampio corridoio del primo piano dove sono gli uffici di Colombo e di Preti. Espressioni puntate e parole sono state scambiate con i dirigenti specie dopo che una delegazione ha tentato di farsi ricevere da Colombo.

Il personale continuerà a manifestare sino a quando non si avrà una soluzione ad uno sciopero. L'agitazione si sta estendendo ad altri uffici come dimostrano le altre assemblee, una dozzina, che si sono tenute in questi giorni in varie agenzie sotto i dipartimenti degli interni e del ministero di Grazia e Giustizia per iniziativa dei sindacati Uil e CGIL.

Una brutta figura che governo, Tg, grande stampa borghese potrebbero risparmiarsi solo se avessero fatto lo sforzo di andare più a fondo delle varie ragioni oggettive ed oggettive che stanno alla base di una tra le più tormentate vertenze degli ultimi tempi.

Dal che apparirebbe che per il governo tutta la grave vicenda viene ridotta a una questione di mera opportunità: in altre parole la colpa del gen. Giglio è quella di avere preso un'iniziativa senza sottoporla preventivamente all'approvazione del ministero competente!

Ma era ancora accaduto, infatti, nell'Italia repubblicana, che un'autorità militare osasse intervenire — almeno militarmente — con una minacciosa grinta nella vita della società civile, e con tale ostentato disprezzo per i protagonisti di una battaglia operaia tra le più forti e lunghe che Palermo abbia vissuto e continui a vivere.

Per avere una esatta dimensione dello scandalo bisogna, perciò, tener presente l'occasione di cui il colonnello Giglio ha tratto profitto. Mercoledì sera, i tremila carabinieri Piaggio, che da 84 giorni sono impegnati in un durissimo e qualificante scontro per i salari e per il potere nella fabbrica con il padrone (un padrone che ha spinto le sue provocazioni fino a ricorrere al partito tra assemblee elettive e movimenti delle masse, e di quel poco o niente che ne è derivato di «disturbo» per la «quiete» del signor generale (si tenga presente che la sede del Comiliter è contigua a quella dell'ARS, e anzi, fa corpo unico con l'ala più antica di Palazzo dei Normanni); di questi due fattori, appunto, ha approfittato ieri sera il comandante della regione militare per lanciare il suo

G. Frasca Polara (Segue in ultima pagina)

Approvati legge fiscale e Statuto dei lavoratori

Tre provvedimenti per il personale delle Poste — Per la montagna stanziati solo 180 miliardi in cinque anni — Una legge per Venezia

Il progetto di riforma tributaria è stato approvato dal Consiglio dei ministri nonostante le gravi obiezioni che contro di esso sono state avanzate nel corso della discussione in aula governativa. E' stato inoltre approvato lo Statuto dei lavoratori. La riforma tributaria ha preso spunto dalla armonizzazione dei sistemi fiscali nella Comunità economica europea. Essa si basa su un'imposta a tappe con aliquota del 10 per cento sul reddito fino a due milioni, del 15 per cento fra i 2 e 3 milioni, del 16 per cento fra i 3 e 4 milioni, del 18 per cento per i redditi superiori a 4 milioni.

La più reclamata è certamente la soluzione per l'imposta personale unica, al posto delle attuali imposte di famiglia. Rischia di essere incriminato per favoreggiamento

Deciso dal CIP DAL 1° LUGLIO QUOTIDIANI A 70 LIRE

OGGI I quotidiani costeranno 70 lire dal 1° luglio. Lo ha stabilito il CIP (Comitato Interministeriale Prezzi) riunitosi al ministero dell'Industria sotto la presidenza del ministro Tanassi.

La riunione della Direzione del PCI Approvato pienamente l'operato della delegazione a Mosca

Si è riunita ieri la Direzione del PCI, sotto la presidenza del segretario generale del partito Luigi Longo. Essa ha discusso una relazione del compagno Enrico Berlinguer sulla conferenza dei partiti comunisti e operai tenutasi negli scorsi giorni a Mosca. Al termine della discussione è stato approvato il seguente ordine del giorno: «La direzione del PCI approva pienamente l'operato della delegazione alla Conferenza dei partiti comunisti e operai tenutasi a Mosca, ed esprime la propria soddisfazione per lo svolgimento e l'esito della conferenza. Essa ha consentito un ampio e franco confronto di opinioni sui temi della situazione internazionale e della situazione nel movimento comunista, e ha indicato una sostanziale unità dei partiti presenti alla Conferenza intorno al compito attuale della lotta ant imperialista. E' stato avviato un metodo che ha dimostrato la possibilità di giungere a concreti impegni unitari di lotta, anche quando vi sono divergenze su questioni ideologiche e politiche. Per questo motivo la Direzione considera il risultato della Conferenza di Mosca come un significativo progresso sulla strada di un rafforzamento dell'internazionalismo proletario, su basi nuove, corrispondenti alle esigenze della situazione attuale.

Impegno per la giornata di lotta per il Vietnam che si terrà in tutto il mondo il 20 luglio

«La Direzione del PCI impegna tutto il partito nel lavoro per realizzare i compiti di azione che dalla Conferenza internazionale sono stati assunti e che hanno una prima concreta scadenza nella giornata di lotta per il Vietnam che si terrà il 20 di luglio. Nella stessa giornata, la Direzione ha deciso di intensificare i rapporti bilaterali e multilaterali con i partiti fratelli e di dare tutto il proprio contributo alle lotte

(Segue in ultima pagina)